Senza che la maggioranza governativa abbia raggiunto un'intesa

La legge che trasforma la mezzadria da oggi nell'aula di Montecitorio

Alla commissione affari costituzionali ieri la destra dc è uscita allo scoperto per sabotare la legge - Lucifredi in polemica con Galloni minaccia le dimissioni dalla DC - Cosa prevede la proposta di legge PCI-PSIUP

Ieri la Commissione Affari Costituzionali della Camera ha discusso la proposta di legge Truzzi (dc) che è il progetto base su cui oggi in aula si apre il dibattito sulla trasformazione della mezzadria e colonia in contratto di affitto. Figurano anche all'ordine del giorno dell'Assemblea tutte le altre proposte tra cui quella comunista.

Il relatore Galloni (DC) ha proposto alla Commissione di esprimere un parere favorevole sulla costituzionalità e soprattutto sull'affermazione del principio della conversione dei contratti agrari si è detto invece contrario alla parte in cui la proposta Truzzi rimette la traduzione operativa di tale principio a legge regionale.

Rabbiosa e isterica è stata la reazione della destra democristiana rappresentata dagli onorevoli Lucifredi («Se la DC si identifica nelle posizioni di Galloni — ha affermato — io mi dimetto dal partito») Iozzi Condivi La Loggia Manfredi Bosco e dei liberali (Cottone) tutti portatori degli interessi più retrivi dell'agraria assenteista.

D'accordo con il relatore si sono detti Lattanzi del Psiup Di Primo socialista e il compagno Valori.

La Commissione che ha dovuto interrompere i lavori perché in aula si stava votando tornerà a riunirsi stamane alle 11 per concludere il dibattito e votare il parere da presentare all'aula.

La discussione in aula si aprirà dunque in presenza di una aperta frattura nella maggioranza governativa (i socialisti hanno finora respinto la manovra della DC e delle destre contro il provvedimento) e all'interno della DC.

Vediamo a confronto le varie proposte di legge considerando che — oltre a quella unitaria del PCI e del PSIUP e alla proposta Truzzi — altre ne sono state presentate dal socialista Salvatore dal dc di sinistra Ciaffi e dal socialdemocratico Averardi.

Il principio generale della trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in affitto è contenuto in tutti i progetti. La proposta Ingrao Ceravolo (PCI PSIUP) stabilisce l'automatica trasformazione in affitto, su richiesta dei contadini concessionari di tutti i patti riguardino essi i mezzadri, i coloni parziari impropri, i titolari di contratti atipici e di ogni altro contratto agrario compresi i compartecipanti i quali conducano in forma individuale o collettiva, appezzamenti di terreno concorrendo alle spese di coltivazione, o eseguendo la maggior parte dei lavori in più colture esistenti nell'azienda.

La proposta del dc Truzzi rimanda invece l'applicazione del principio alle future leggi regionali e prevede inoltre una serie di deroghe e limitazioni. La più grave di queste — che escluderebbe di colpo centinaia di migliaia di mezzadri e di coloni dalla riforma — stabilisce che la trasformazione in affitto può essere richiesta solo per quei poderi o fondi che siano unità produttive idonee per redditività e produttività a consentire la formazione di imprese autosufficienti.

Tale limitazione favorirebbe il già grave fenomeno dell'abbandono della terra specie da parte dei giovani secondo una linea di politica agricola fondata sullo sviluppo dell'azienda capitalistica anziché delle aziende contadine e del loro libero associazionismo.

Per quanto riguarda le aziende composte di più poderi o fondi la facoltà della trasformazione in affitto può essere esercitata — secondo la proposta Ingrao Ceravolo — anche collettivamente dai contadini concessionari associati in cooperative. Secondo le proposte del socialista Salvatore la richiesta è valida se investe la maggior parte della superficie agraria dell'azienda mentre il DC Truzzi prevede che la richiesta deve essere fatta dalla maggioranza dei mezzadri o coloni, pena la sua nullità.

Altre limitazioni al diritto di trasformazione in affitto sono previste quando la famiglia contadina è costituita da una sola unità attiva con più di 55 anni (proposta Truzzi), quando si tratta di compartecipazione stagionale (proposte Salvatore e Averardi), quando nelle aziende miste, la mezzadria copre meno della metà della superficie (proposta Averardi), quando il concedente (cioè il proprietario) è un tecnico agricolo (proposta Averardi), se il contadino concessionario ha un reddito inferiore a un milione 500 mila lire annue (proposta Averardi).

Per quanto riguarda il rilevamento delle scorte vive e morte da parte del mezzadro o colono diventato affittuario tutti i progetti ne stabiliscono il principio ma con norme diverse le più favorevoli ai contadini sono quelle previste nelle proposte Ingrao Ceravolo Salvatore e Ciaffi.

La durata del nuovo contratto di affitto (che sostituirà i precedenti patti mezzadrili e colonici) è stabilita a 18 anni nella proposta Ingrao Ceravolo a 15 anni nella proposta Averardi mentre è rinviata alle leggi regionali dalla proposta Truzzi.

Le proposte Ingrao Ceravolo Salvatore e Averardi pongono la questione della conservazione a favore dei mezzadri e coloni diventati affittuari, dei diritti assistenziali e previdenziali, di cui essi godono all'atto della trasformazione de contratto e fino all'attuazione della riforma assistenziale e previdenziale.

Infine la proposta del dc Truzzi, contiene una norma grave che tende a peggiorare la legge di riforma dei fitti rustici, approvata nel febbraio scorso. Essa infatti prevede che le Regioni possono aumentare dall'attuale massimo di 45 volte a un massimo di 60 volte il coefficiente di moltiplicazione del reddito dominicale per fissare la misura del canone di affitto.

Il PCI e il PSIUP tengono conto degli interessi dei piccoli proprietari concedenti insistendo affinché il parlamento approvi rapidamente la legge che consente loro la vendita «di favore» della terra agli enti di sviluppo.

Nella proposta Ingrao Ceravolo è previsto inoltre che qualora i proprietari concedenti intendano vendere la terra ai contadini concessionari o singoli o associati il prezzo dei fondi venga fissato nella misura del canone di affitto moltiplicato per venti.

Un capitolo nuovo per l'agricoltura

FINALMENTE, si arriva alla discussione nell'aula di Montecitorio intorno alla questione della mezzadria e della colonia. Non si tratta di un avvenimento importante solo per i contadini. E' questa, una parte essenziale di una battaglia che interessa tutti i lavoratori e tutta la nazione. Con questa riforma e con quella attuata all'inizio dell'anno dei fitti agrari, si apre la strada a quelle profonde trasformazioni dell'assetto agricolo italiano che è fattore determinante per aumentare la produzione agricola in rispondenza alle esigenze del mercato interno, per il superamento degli squilibri fra città e campagna, tra nord e sud, per avviare un nuovo tipo di sviluppo economico generale. Le resistenze moderate e conservatrici sono ancora forti. E tuttavia esistono le condizioni per concludere vittoriosamente una battaglia riformatrice che è aperta nel nostro Paese da decenni e che ha avuto momenti di particolare acutezza negli ultimi venticinque anni.

La maggioranza di centro sinistra giunge all'appuntamento del dibattito in aula profondamente lacerata al suo interno. L'incapacità della DC di compiere una scelta anche sulla questione della mezzadria e della colonia minaccia di paralizzare l'attività legislativa, dopo averla ritardata oltre ogni limite tollerabile. Il ministro dell'agricoltura ha dichiarato — informava l'«Avanti!» nei giorni scorsi — «che se la legge non sarà presentata di comune accordo fra i partiti della coalizione presenterà le dimissioni». E' un evidente estremo tentativo di esercitare una pressione sul PSI e per ritardare il cammino del provvedimento all'esame della Camera. La destra democristiana in perfetta sintonia con quella liberale e missina ne approfitta per esasperare il suo contrattacco conservatore. Essa è ormai giunta all'attacco aperto contro la stessa proposta di legge del democristiano Truzzi, pur considerata inaccettabile da tutta la sinistra, dal PCI al PSI oltre che dai Sindacati, dall'Alleanza dei Contadini, dall'UCI e dalle ACLI. La sinistra democristiana, da parte sua, sembra incapace di districarsi dalla contraddizione fra le parole e i fatti, fra la enunciazione di posizioni positive e una eccessiva timidezza nell'azione tanto più incomprensibile di fronte alle scoperte manovre della destra interna alla DC.

I NODI del dissenso e dello scontro sono ormai venuti alla luce. La DC rimane arroccata alla assurda tesi affermata nella proposta di legge Truzzi che debbano essere convertiti in affitto solo i contratti di mezzadria colonia e compartecipazione che si riferiscono ad aziende considerate «idonee ed efficienti». Ciò significherebbe — considerato il concetto di «idoneità» e di «efficienza» cui si ispira la politica agraria del governo e comunitaria — escludere dalla facoltà della conversione la grande maggioranza dei contratti colonici e mezzadrili. Si tratterebbe di una vera e propria mistificazione, non dissimile nella sostanza da quella consumata con la legge della mezzadria del 1964. Il solo risultato sarebbe quello di costringere la massa dei coloni e dei mezzadri alla scelta obbligata fra l'attuale insopportabile condizione di miseria e di soggezione e la fuga disperata dalle campagne, di rendere deserte altre vaste zone agrarie di ridurre la produzione agricola e di danneggiare al tempo stesso i piccoli proprietari concedenti che si verrebbero a trovare nelle condizioni di non poter coltivare o far coltivare i loro piccoli fondi abbandonati. Se a ciò si aggiunge il tentativo di snaturare la legge sui fitti agrari, si potrà valutare, in tutta la sua portata, l'arretratezza e la gravità delle posizioni ufficiali della DC. A questa linea anticontadina i comunisti e tutta la sinistra contrappongono l'esigenza, considerata irrinunciabile della conversione automatica di tutti i contratti a richiesta di una delle parti e della intangibilità delle conquiste della legge sui fitti agrari, approvata all'inizio dell'anno in corso.

E' FALSO che sulla via indicata dalla DC si difendano le «terre dei poveri» e i legittimi interessi dei piccoli proprietari concedenti terre a mezzadria e a colonia e tanto meno gli interessi dell'agricoltura e dell'economia nazionale. I comunisti hanno già formulato concrete proposte in proposito. La soluzione non può essere quella di continuare a dividere la miseria fra coloni e mezzadri da una parte, e piccoli proprietari concedenti dall'altra. Occorre accompagnare alla conversione generalizzata di tutti i contratti esistenti in contratti d'affitto, all'adozione di provvedimenti che assicurino ai piccoli proprietari entro certi limiti di reddito complessivo oltre alle esenzioni fiscali già definite dalla legge, una pensione adeguata il diritto all'assistenza sanitaria e la possibilità di cedere le loro terre agli enti di sviluppo agricolo o alle Regioni con garanzia di poter investire il ricavato in forme più redditizie e al riparo dai rischi della svalutazione monetaria. Questa è la sola strada per aprire una prospettiva migliore ai mezzadri e ai coloni nell'interesse nazionale senza danneggiare i piccoli proprietari concedenti. Ed è anche la sola strada per portare avanti una politica di riforme evitando che le suggestioni della demagogia reazionaria e fascista possano far presa nella massa dei piccoli proprietari. Ma sono proprio la DC e il suo governo che si oppongono a queste misure, del tutto possibili sostenuti dalla cosiddetta stampa di informazione che in questi giorni versa fiumi di inchiostro a «difesa» delle «terre dei poveri».

L'agricoltura italiana perde sempre più terreno. Occorre aprire, partendo dalla riforma dei contratti agrari, un capitolo nuovo nella politica agraria italiana di cui le Regioni nella pienezza dei poteri in questa materia dovranno essere gli strumenti essenziali. «Lasciare troppo a lungo permanere l'attuale situazione — si legge in un documento del CNEL — è pericoloso non solo per l'agricoltura ma per il complesso economico nazionale». L'agricoltura italiana così come è strutturata e organizzata e la situazione di arretratezza in cui viene mantenuto il Mezzogiorno del quale l'agricoltura è tanta parte rappresentano fondamentali ostacoli al superamento delle gravi difficoltà economiche che attraversa il nostro Paese e ad una espansione economica qualificata ed equilibrata. Senza sciogliere questi nodi non è possibile avviare un nuovo tipo di sviluppo economico che è lo obiettivo centrale della lotta in corso per una politica di riforme che vede impegnati a fianco della classe operaia milioni di lavoratori della terra in stretto collegamento con le battaglie contrattuali e salariali contro l'intransigenza del grande padronato agrario come avviene proprio in questi giorni per i braccianti e salariati agricoli.

Mario Bardelli

SENATO

Il bilancio dello Stato ignora la situazione economica

Intervento del compagno Vignolo

Il grave calo dell'occupazione, l'attacco ai salari attraverso l'aumento di prezzi lo arretramento delle condizioni di vita dei lavoratori e delle masse popolari sono gli elementi dominanti dell'attuale situazione economica del nostro Paese dei quali invece il bilancio dello stato per il 1972 non tiene alcun conto.

Su questi argomenti è intervenuto ieri nel dibattito in corso al Senato il compagno Vignolo.

Ultimo problema affrontato dall'oratore comunista è stato quello delle pensioni su 9 milioni e mezzo di pensionati il 76% riceve pensioni che vanno dalle 12 alle 26 mila lire mensili, perciò il PCI propone l'aumento dei minimi di pensione dalle 32 alle 38 mila lire mensili.

Per la sinistra indipendente ha parlato il senatore Antonicelli.

Centinaia di spastici, accompagnati dai familiari, provenienti da numerose città, hanno manifestato ieri a Roma per sollecitare il governo e il parlamento ad accogliere le richieste di miglioramento della legge per l'assistenza ai minorati e invalidi civili. Delegazioni sono state ricevute dai presidenti dei gruppi parlamentari di Montecitorio. Nella foto un aspetto della protesta

Al convegno del nostro Partito

Ampie convergenze per la costruzione di un'Europa democratica

L'interesse della stampa italiana e straniera - Il controllo democratico sugli organi comunitari - Interventi di Barca e del presidente dell'IRI Petrilli - La partecipazione dei rappresentanti stranieri

Con un intenso dibattito cui hanno partecipato esponenti di diverso orientamento politico sindacalisti rappresentanti di Partiti comunisti europei sono continuati ieri i lavori del convegno organizzato dal Centro Studi di Politica Economica del PCI (CeSPE) e dai Gruppi parlamentari comunisti sul tema «I comunisti italiani e l'Europa» che si era aperto martedì pomeriggio con l'introduzione del compagno Giorgio Amendola e le relazioni di Silvio Leonardi Nilde Jotti Luigi Conte e Nicola Cipolla.

La discussione sulle relazioni ha suscitato grande interesse sulla stampa italiana e straniera che già nelle edizioni di ieri vi ha dedicato lunghi articoli.

Il taglio del dibattito è stato soprattutto politico anche se non sono mancati interventi di analisi strutturale ed economica della vicenda europea e in questo più generale ambito interpretazioni del ruolo svolto dal Mercato Comune sull'andamento del ciclo economico dell'intero mondo capitalista.

Nella mattina ha preso la parola il compagno Luciano Barca vice Presidente del Gruppo parlamentare comunista della Camera che rispondendo ad alcune posizioni critiche emerse durante la discussione soprattutto negli interventi dell'on. Scarascia Mugnozza presidente della Commissione Politica del Parlamento di Strasburgo e dell'avv. Leopoldo Piccardi ha ricordato come i comunisti in genere e i comunisti italiani in particolare non siano nuovi ad una considerazione dei problemi politici in una dimensione europea e più latamente internazionale.

L'internazionalismo è costante ininterrotta del movimento comunista così come anche fa parte della storia e della linea dei comunisti italiani la consapevolezza del valore di talune categorie essenziali quali sono gli «interessi nazionali» la «sovranità nazionale» e lo «Stato democratico». La CEE — ha detto Barca — è qualcosa di più di una unione doganale ma è qualcosa di molto meno di una unione economica. Manca inoltre del tutto una dimensione politica della Comunità Europea. L'assenza di tale dimensione politica che non può certo crearsi «senza una modifica radicale dei Trattati di Roma rappresenta il più grave limite della CEE e la radice della sua attuale crisi che nessuno nasconde».

«Ma per superare tale limite — ha continuato Barca — non basta moltiplicare le riunioni dei ministri degli Esteri o delle Finanze della Comunità. E necessario invece che si trovi una dimensione democratica che consenta alla classe operaia di porsi in un diverso rapporto verso la CEE. C'è bisogno di un'Europa diversa per estensione rispetto alla «Piccola» Europa di oggi che solo a livello di un controllo politico effettivo potrà realizzarsi».

Nel corso della giornata è intervenuto anche il prof. Giuseppe Petrilli presidente dell'IRI che ha parlato nella sua qualità di Presidente per l'Italia del Movimento Federalista Europeo. «L'importanza del Convegno del Cespe — ha detto — risiede in un tendenziale superamento dell'impostazione del PCI che concepiva i progressi verso un assetto più soddisfacente dei rapporti intereuropei nella prospettiva di una Conferenza per la sicurezza europea in termini alternativi rispetto al consolidamento de vincoli politico istituzionali esistenti fra i paesi dell'Europa Occidentale». Dopo aver sottolineato come le relazioni al Congresso abbiano avuto il merito di riconoscere in sostanza che un'effettiva democratizzazione delle istituzioni europee implica necessariamente una revisione critica del concetto di sovranità nazionale Petrilli ha ravvisato l'aspetto più positivo nell'indicazione dell'assoluta priorità da attribuirsi all'elezione del Parlamento Europeo a suffragio universale e diretto quale condizione insostituibile dell'estensione dei suoi poteri e di una reale trasformazione democratica del sistema vigente.

Fra gli altri interventi significativo è stato quello del compagno Ib Norlund membro dell'Ufficio Politico del Partito comunista danese che ha sintetizzato il clima politico della sinistra del suo paese in questa fase di preingresso della Danimarca nella Comunità Economica Europea. Nel corso della mattinata hanno preso la parola inoltre il compagno Carlo M. Santoro che ha illustrato una comunicazione sui rapporti fra la CEE e gli USA sottolineando l'ambivalenza fra i pericoli di una rinascita degli egoismi nazionali anche all'interno del Mercato Comune a seguito della brutale azione di Nixon dopo Ferragosto e la positiva crescita di una spinta antiamericana. Hanno parlato inoltre Umberto Scalia della CGIL che ha auspicato una cooperazione più stretta fra sindacati della CEE l'ing. Nicola Cacace del MPL che ha svolto un intervento sulle società multinazionali il prof. Alberto Maiocchi del Movimento Federalista Europeo e il compagno on. Renato Sandri che ha svolto una interessante comunicazione sui rapporti fra la Cee e il Terzo Mondo mettendo in rilievo come finora la politica della Comunità abbia seguito l'antica e conservatrice strada del neo colonialismo e della discriminazione eurocentrica nei confronti dei paesi associati dell'Africa.

I lavori sono proseguiti nel tardo pomeriggio con numerosi altri interventi. Hanno preso la parola successivamente Botazzi De Sabbata il deputato olandese Vredeling Bigi Gillis Martinot del PSU francese la sen. Giglia Tedesco Sergio Segre responsabile della sezione esteri del PCI ed infine Dimce Belovski del Presidium della Lega dei Comunisti Jugoslavi. Di questi interventi daremo un resoconto domani. I lavori del convegno continueranno nella giornata di oggi e avranno termine in serata con le conclusioni dei relatori.

Ieri in tutta Italia la giornata di lotta indetta dall'UDI

FOLTE DELEGAZIONI ALLA CAMERA PER LA LEGGE SUGLI ASILI NIDO

Sciopero alla Standa di Genova per chiedere che il provvedimento sia varato subito — Prese di posizione unitarie delle giunte regionali della Lombardia e dell'Emilia e delle commissioni femminili milanesi del PCI, DC, PSI, PSIUP, PSDI, PRI e PLI

Ieri alla Standa di Genova San Fruttuoso lavoratrici e lavoratori hanno scioperato per mezz'ora per chiedere l'immediata approvazione della legge sugli asili nido. Si può considerare questo il momento più avanzato del grande movimento che in questi giorni ha fatto sentire sul Parlamento la volontà di superare i nuovi ostacoli frapposti dal ministro del Tesoro alla rapida conclusione dell'iter della legge.

Oggi come si sa si riuniscono le commissioni sanità e interni della Camera per iniziare l'esame della legge in sede deliberante. Preliminarmente le commissioni ascolteranno le decisioni del governo circa il finanziamento.

La giornata nazionale di lotta indetta per ieri dall'UDI ha avuto il suo culmine nell'incontro tra le forze rappresentative del movimento e gli esponenti del Parlamento. Fin dalle prime ore del mattino hanno cominciato a confluire a Montecitorio le delegazioni provenienti da varie città: Bari Belluno Ancona Terni Roma Modena Forlì Bologna Ravenna Reggio Emilia Ferrara.

Tutte le delegazioni erano fortemente unitarie. Numerosissime e lavoratrici di aziende industriali in lotta del commercio e del pubblico impiego le insegnanti disoccupate le assistenti sociali le rappresentanti dei movimenti femminili di partito — comprese varie esponenti dc — delle organizzazioni della UDI esponenti delle tre centrali sindacali a livello provinciale locale e di fabbrica amministratori regionali provinciali e comunali componenti i comitati provinciali dell'ONMI.

Le delegazioni hanno avuto colloqui con il presidente della Camera Pertini con il presidente del Comitato ristretto che ha elaborato la legge Sorgi con i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari Cucchi Giorgina Arian Levi per il PSI Raucci Adriana Lodi e Carmen Zanti per il PCI Ceravolo per il PSIUP Cattaneo Petrini per la DC M. V. Mezza per il PSDI con le segreterie dei gruppi del PRI e del PLI.

Al centro dei colloqui è stata la richiesta che venga rispettata la decisione presa unanimemente dai capigruppo di votare la legge entro il 9 dicembre e che eventuali modifiche al testo elaborato dal Comitato ristretto non snaturino i principi profondamente innovatori.

Al termine degli incontri s'è svolta un'assemblea plenaria delle delegazioni nel corso della quale ciascuna ha riferito sull'esito dei colloqui avuti. Si è poi realizzato un vivace scambio di esperienze e testimonianze tra dirigenti dell'UDI sindacalisti amministratori sulle conquiste già ottenute attraverso le vertenze locali per i nidi e sul significato delle adesioni pervenute alla giornata di lotta. Ricordiamo tra le altre quelle della regione emiliana dei comuni capoluogo e delle amministrazioni provinciali delle organizzazioni regionali emiliane della DC delle ACLI delle tre organizzazioni sindacali delle cooperative.

A Roma lavoratrici e donne manifestano oggi nel quartiere di Spinaceto su invito della UDI e del servizio sociale di quella località per sbloccare le vertenze aperte a Spinaceto e in altri quartieri. Hanno assicurato la loro partecipazione rappresentanti di tutti i gruppi consiliari del comune e della provincia.

Da Milano telegrammi per la approvazione immediata del testo concordato dal comitato ristretto sono stati inviati al presidente del Consiglio Colombo ai presidenti delle commissioni Sanità e Interni della Camera ed ai presidenti dei gruppi parlamentari rispettivamente dalla [illegible] della Regione lombarda [illegible] regionale per la sanità e l'assistenza dalla commissione per il decentramento del comune dai consigli di fabbrica della Carlo Erba e della Mivar dalle giunte di [illegible] commissioni femminili milanesi del PCI PSI DC PSIUP PSDI PRI e PLI

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi

Presentata dal PCI alla Camera

Interpellanza sulla libertà d'informazione

Il Presidente del Consiglio deve esporre in Parlamento la linea che il governo intende seguire

Il governo dovrà esporre al Parlamento la linea che intende seguire per la effettiva tutela della libertà di informazione. Una interpellanza presentata alla Camera dai compagni Ingrao presidente del gruppo parlamentare Galluzzi G. C. Pajetta Barca Reichlin Damico Colajanni Trombadori Bartesaghi Loperfido Macciocchi e Specia le chiede che il presidente del Consiglio esponga alla Camera l'opinione del governo sui problemi che riguardano l'informazione scritta e radiotelevisiva.

«E in atto nel paese — afferma l'interpellanza — un processo che tende a limitare e già limita fortemente il diritto alla espressione del proprio pensiero e la reale possibilità del cittadino di accedere a una informazione in cui la libera dialettica delle opinioni sia effettiva garanzia di obiettività».

L'interpellanza dei parlamentari comunisti afferma che questo processo si manifesta in particolare attraverso l'uso di parte del monopolio statale della RAI TV asservendo questo strumento di informazione ad interessi non statali ma di gruppi di potere e attraverso il tentativo di concentrazione delle testate dei quotidiani ed il loro progressivo infeudamento ad interessi di gruppi economici monopolistici o a gruppi di potere attraverso la mediazione di banche ed enti pubblici.

Questo processo attacca il diritto del cittadino a disporre di una informazione effettivamente libera insieme con la libertà di espressione da parte dei giornalisti.

I parlamentari comunisti ritengono necessario che il governo investa il Parlamento del problema nel suo insieme nelle forme più opportune e stimano indispensabile che in ogni caso il governo dia urgentemente al Parlamento una informazione:

1) sulle misure a carattere immediato che si intendono prendere per fornire un aiuto alla stampa quotidiana contrastando il processo di indebolimento che porta alla concentrazione delle testate;

2) sulle direttive che si intendono dare ad enti pubblici industriali e bancari per quanto riguarda la politica editoriale da essi perseguita nonché per l'amministrazione dei fondi pubblicitari;

3) sul seguito che si intende dare alle indicazioni contenute nel documento programmatico preliminare relative

a) alla istituzione di tipografie a disposizione di tutti;

b) a un intervento statale in materia di distribuzione della stampa.

L'interpellanza del PCI ripropone all'attenzione del Parlamento delle forze politiche e sindacali e di tutta l'opinione pubblica la grave situazione esistente nell'editoria denunciata nel recente convegno dei comitati di redazione svoltosi a Roma per iniziativa della Federazione nazionale della stampa italiana.

Intanto a Torino il Comitato permanente di coordinamento tra i sindacati dei poligrafici e l'Associazione dei giornalisti piemontesi ha indetto assemblee comuni alla *Gazzetta del Popolo* a *La Stampa* e a *Tuttosport* per discutere le azioni pratiche per tutelare e garantire la pluralità della informazione nella regione piemontese.

Il mandato di cattura non è stato eseguito

Latitante l'agrario di Trapani che pagò il manifesto missino

Nel volantino si esaltava il tentato omicidio compiuto a Palermo contro i compagni Cipolla — Un noto teppista fascista arrestato a Messina

Dal nostro corrispondente

TRAPANI 24

Giacomo D'Alì Solina rampollo di una delle più potenti famiglie agrarie di Trapani e consigliere provinciale del MSI l'autore dell'infame volantino di plauso agli autori del duplice tentato omicidio di Palermo nei confronti dei compagni Cipolla dirigenti della FGCI è fuggito da Trapani da tre giorni è latitante. Il D'Alì che era stato incriminato — dopo la denuncia da parte del compagno Ventura segretario provinciale del nostro Partito — dalla Procura della Repubblica per apologia di reato aggravata per istigazione a delinquere per detenzione di armi da guerra ufficialmente veniva ricercato dalla polizia e dai carabinieri che se lo son lasciato sfuggire dalle ore 11 del 22 novembre quando è stato emesso il mandato di cattura.

Lo si è scoperto stamane quando non si è presentato in tribunale dove era atteso per direttissima processo [illegible] quattro teppisti del cosiddetto Fronte della gioventù — organizzazione del MSI — che avevano distribuito i volantini Massimo Tavanti Gaspare Greco Francesco Sottile Antonino Varvarà.

Durante una perquisizione disposta dalla Procura della Repubblica ed effettuata da alcune squadre di PS di carabinieri e di finanzieri erano stati sequestrati in casa dell'agrario D'Alì una pistola Walter P 38 calibro 9 (arma da guerra) munizioni, una rivoltella Galant che Giacomo D'Alì come per le altre armi deteneva in casa senza averne fatto denuncia.

Durante il processo di oggi è stato anche incriminato per apologia di reato e per istigazione a delinquere per avere a titolo di colpa stampato il manifesto il tipografo trapanese Giovanni Corrao — un gran numero di teppisti del MSI hanno creato di sordina in tribunale tanto che il presidente Bruno ha minacciato di fare sgomberare l'aula.

Se mancava Giacomo D'Alì erano invece tutti presenti i quattro fascisti del «Fronte della gioventù». Sono stati difesi compreso il D'Alì da avvocati fascisti che hanno tentato tirando fuori una serie di cavilli giuridici di ottenere dal tribunale la revoca del mandato di cattura per D'Alì. Il tribunale si è opposto alla richiesta della difesa rinviando il processo di cinque giorni.

s. r.

* * *

MESSINA 24

Una famigerata canaglia fascista è stata arrestata ieri sera a Messina e un altro teppista è tuttora ricercato: entrambi sono colpiti da mandato di cattura del Procuratore della Repubblica. Il teppista che si chiama Giovanni [illegible] ed ha 22 anni è stato incriminato per invasione e occupazione di servizi pubblici manifestazione fascista violenza privata danneggiamento e furto aggravato. La accusa si riferisce alla devastazione operata dagli squadristi all'università (furono distrutte in quella occasione costose attrezzature e sfregiate opere d'arte di grande valore) e all'assalto della sede dell'ECAP CGIL, dieci giorni fa.

Domani a Roma la delegazione del GPR del Vietnam

Giunge domani a Roma ospite delle Federazioni nazionali dei metalmeccanici FIOM FIM UILM una delegazione del Governo Rivoluzionario Provvisorio del Vietnam del Sud composta da Duong Dinh Tao membro della rappresentanza del GPR ai negoziati di Parigi Luong Xuam Tam corrispondente dell'agenzia di stampa AGP.

La delegazione si incontrerà domani con le segreterie nazionali dei tre sindacati di categoria e quindi con i lavoratori della Coca Cola occupata. Successivamente si recherà a Milano e a Torino.

Aumenta di 8 punti la contingenza degli statali

La contingenza degli statali è aumentata di otto punti ciò comporta un aumento dell'indennità per i pubblici dipendenti in servizio di L. 3.200 mensili dal 1° gennaio 1972 per gli statali in pensione lo aumento sarà invece di 2.560 lire mensili.